

**PRESIDENTE.** Concedo facoltà di parlare al deputato Ferrari per un fatto personale, e lo prego di volervisi attenere, sia perchè l'ora è tarda, sia perchè vi sono altri iscritti per fatti personali.

**FERRARI.** Quando alcuno dei miei colleghi vorrà citare i miei libri, io considererò questo fatto come un altissimo onore per me, e risponderò sempre, dappertutto, in qualunque luogo, d'ogni mia convinzione; non mi riparerò mai dietro nessuna convenienza, non accuserò mai nessuno di volerli sorprendere, ad ogni momento renderò ragione di tutto, quantunque i miei libri trattino di complicatissime quistioni di storia e di filosofia; ma dalla parte d'un professore di diritto costituzionale, io mi attendeva altre citazioni, altre discussioni, altre interpretazioni date ai miei scritti.

Mi duole di dover parlare di me in un modo assolutamente personale, ma nei miei quattro volumi della *Storia delle rivoluzioni d'Italia*, nel mio volume della *Storia della ragion di Stato*, stampato successivamente, io sono autore di una teoria forse falsa, forse insensata, d'una teoria che non voglio difendere qui, ma la cui intenzione è di separare completamente la politica militante dagli studi scientifici della storia. Parlate voi di Gregorio VII, dei Visconti, di Pericle; state ai fatti, esaminate come i fatti si sono prodotti. C'è un'immensa libertà nella scienza; i Governi variano; un Governo benefico in un luogo, sarebbe detestabile altrove; qui v'è una repubblica, là una monarchia, ed io credo in generale che tutti i popoli siano organizzati due a due, l'uno contro l'altro, e questo si chiama nazionalità. Ma quando si tratta di rendere ragione della mia coscienza, del mio voto, lo storico svanisce: se si tratta del futuro, il futuro debbo calcolarlo io, esso debbe uscire dalla mia libertà. Nel passato la libertà non esiste; il fatto è compiuto; ma nell'avvenire tutto comincia con me, io sono l'autore primo di quello che nascerà dopo di me. Volete fondare la nazionalità, rigenerare l'Italia; l'Italia uscirà da quest'Assemblea. (*Bene!*)

Volete voi esaminare le tradizioni italiane? Qui non siete più liberi, voi siete subordinati ai fatti presenti; se havvi un despota utile, sia utile: se un tribuno necessario, sia detto necessario; nessun fenomeno sia pretermesso sotto qualsiasi pretesto; si esami l'eroe, lo scellerato come fenomeno di storia naturale. (*Bene!*)

Questo è il mio principio; voi capite, o signori, che con questo metodo di scrivere la storia, se mi si vengono a fare citazioni de' miei libri in pien Parlamento, potrò essere egualmente accusato d'essere assolutista, repubblicano, socialista, comunista, d'essere, non saprei, Goto, Indiano, Musulmano, antropofago. (*Ilarità e segni di adesione — Bene!*)

Dunque io credo che la Camera vorrà considerare questa mia dichiarazione, che, ogniquale volta si desse lettura de' miei scritti, lo terrò per tutto onore, ma purchè siano citati ed interpretati nella sede che loro è appropriata.

Quella prefazione finisce con una parola che non saprei ripetere, ma il cui senso suona, che non si rende conto del passato che quando gli uomini che v'ebbero parte sono *rangés dans les tombeaux*. (*È vero!*)

Non posso citare a memoria le cose che ho scritte sei o sette anni fa.

**BOGGIO.** Se lo desidera, leggerò il passo al quale ella allude. (No! no! — *Rumori d'impazienza*)

**FERRARI.** Se vuol citare tutte le mie teorie, c'ingolferemo in una discussione infinita, che avrà niente di comune colla legge che si discute e cogli'interessi della Camera.

Lei può aver ragione, io potrò non aver torto; non vi sarà altro risultato. (*Mormorio*)

Il mio pensiero è questo: la politica col cuore, la teoria colla mente; io devo la mia intelligenza alla verità, il mio cuore al dovere. (*Segni generali di approvazione*)

**CHIAVES.** Io aveva accennato a che avrei deposto il voto favorevole nell'urna, ma quel voto non avrebbe rappresentato la pienezza del mio libero consenso: ne ho svolto i motivi; se taluno non li credesse bastevoli, per me lo sono.

Il signor deputato Boggio può pensare altrimenti, ma non potrà mai dire che qualunque onest'uomo avrebbe potuto vedere in ciò un procedere contrario alla dignità parlamentare od alla lealtà...

**PRESIDENTE.** Io credo che il deputato Boggio non ha inteso di fare questa imputazione.

**CHIAVES.** Io non ho mai capito, nemmeno in Parlamento, la dignità del fingere; se qualcuno crede la sia dignità, io non ho l'onore di dividere questa opinione.

So poi che, quanto a lealtà, ad un uomo che voti costretto, l'atto di maggior lealtà che si possa domandare si è questo: ch'egli dichiari che vota, costretto, e questo io altamente dichiaro: non vi è lealtà fuori del vero, e questo è il vero, che io voto senza la piena libertà del mio consenso. (*Applausi*)

Signori, aggiungo una sola parola, e dirò tutto il mio pensiero per essere consentaneo a questa premessa. Io intendo che il sacrificio, che noi ora imponiamo, nostro malgrado, ai nostri fratelli di Nizza, poichè egli è il massimo dei sacrifici la perdita della libertà e della patria naturale, questo sacrificio sia computato ad essi come un titolo di più verso la patria comune, che loro valga in un avvenire più o meno rimoto, ma cui, io confesso, non posso rinunciar a sperare. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Anche il deputato Sineo ha domandato la parola per un fatto personale, ed io gliela do, sebbene non abbia potuto capire per qual ragione.

**SINEO.** Il deputato Boggio, che oggi non mi pare molto fortunato nella storia, ha rilevato sulla mia bocca un sorriso che egli ha voluto interpretare, supponendo che si riferisse a qualche analogia tra le circostanze attuali e quelle del 1848, allorchè veniva chiesta per la prima volta la concessione dei pieni poteri.

Se verrà il mio turno di parlare sul merito dell'attuale progetto di legge, spiegherò quale sia stato il motivo del mio sorriso.

Attenendomi per ora unicamente al fatto personale, debbo protestare contro il supposto che nell'occasione prementovata i miei amici siansi astenuti. Certamente io non mi sono mai astenuto in nessuna questione grave, molto meno potea astenermi quando si trattava dei pieni poteri. E l'ho fatto conoscere in allora, nel modo il più manifesto, sostenendo che non si potevano concedere pieni poteri senza violare la Costituzione; e sono sempre dello stesso avviso.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del progetto di legge concernente il trattato di cessione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza;

2° Discussione del progetto di legge relativo ad una maggiore spesa sul bilancio 1859 del Ministero della guerra per le operazioni della leva militare;

3° Discussione del progetto di legge per una maggiore spesa sul bilancio 1860 del Ministero dell'interno, occorrente per le guardie di pubblica sicurezza.